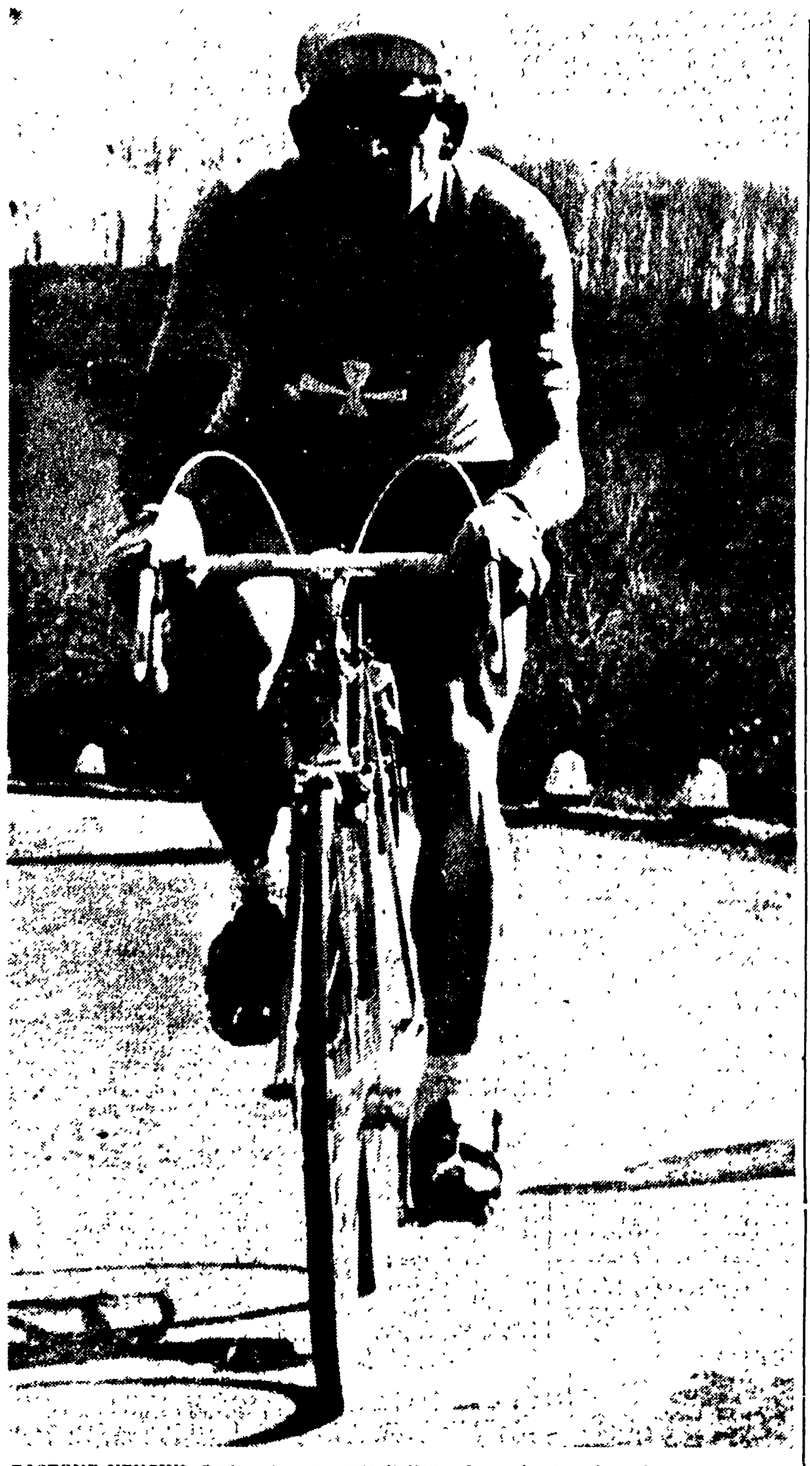
Con la Milano-Sanremo oggi il ciclismo è in festa

Una corsa per campioni

Ora che il Turchino con le sue strade levigate non fa più paura, è sul Poggio che, per conquistare il successo di forza, bisogna saper cavalcare la bicicletta come l'ippogrifo - Van Looy, che potrà avvalersi di magnifici gregari, è il favorito, l'uomo da battere - E i «nostri»? Defilippis e Carlesi possono guardare la «Sanremo» con sguardo reale, mentre Nencini, Bailetti, Ronchini, Taccone, Massignan, Adorni, Battistini, Brugnami, Trapè, Pambianco e Balmamion devono guardarla con sguardo fantastico - La Milano Sanremo è tanto grande che ha potuto rinunciare ai francesi ai quali ha rifiutato il premio d'ingaggio



GASTONE NENCINI: finalmente una ruota italiana sfrecerà per prima, dopo otto anni di delusioni, sul traguardo della «Sanremo»?

Continuaz. dalla III pagina

non lo sanno. Si dice, ed è vero, che chi taglia il nastro diviene signore di gloria. La distanza è lunga, e logora. Adesso che il Turchino, senza ghiaia e senza polvere o fango, è un ostacolo di poco conto, adesso che le strade, prima e dopo la salita, sono levigate, addolcite, è sul Poggio che, per conquistare il successo di forza, bisogna saper cavalcare la bicicletta come l'ippogrifo. Il Poggio, che cos'è? E' una rampa che Torriani, l'organizzatore, ha scoperto tre anni fa, per impedire che la corsa esplodesse sul traguardo, alla maniera di un fuoco d'artificio, dopo una galoppata, magari frenetica, del gruppo.

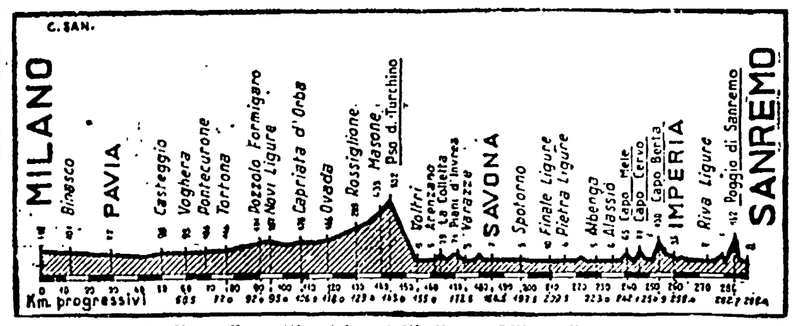
E il Poggio, già due volte, ha fatto il suo dovere; cioè: ha deciso. Nel 1960, scattò Privat, e per l'atleta, libero anche perchè i crampi tradirono il protagonista, Nencini, fu il trionfo. Quindi, nel 1961, se n'andò Poulidor, e vana risultò la scatenata, furiosa, disperata caccia di Van Looy, punta dell'avvelenata fila, in ritardo di 3".

Oggi la corsa tornerà ad arrampicarsi sulla serena, fiorita e profumata quota, da dove si vede Sanremo che, beata, si sgranchisce nella dolcezza dei suoi chiari e luminosi colori. Il Poggio deciderà ancora?

Non c'è due senza tre?

Com'è l'adagio? Ah, non c'è due senza tre. Ed i critici non smentiscono. Perduti gli stanchi, i deboli sul Turchino e sugli strappi feroci della Riviera, gli scattisti di classe e i finisseurs di talento possono trovare nel Poggio l'appiglio che esalta la potenza e la salute, il coraggio e la virtù. Sicchè, la sola patente di sprinter non basta. L'hanno constatato Poblet e Vannitsen, e l'ha constatato Van Looy, che, l'ultima volta, non ha creduto all'attacco di Poulidor. L'ultima volta, il dominatore assoluto del Sachsenring e del Bremgartem, implacabile dominatore e regista superbo della competizione, sbaglio la scena finale, troppo colocata.

Chi conosce l'uomo sa. Van Looy s'irrita quando perde male. E, perciò, attenzione a lui che parte per arrivare e ferire, senza pietà, i rivali: è pronto (l'ha dimostrato nel Giro di Sardegna, nella Sei Giorni d'Anversa e nella Parigi-Nizza), e li aspetta. E pronti sono i suoi magnifici gregari, capaci, davvero, di dar il corpo e l'anima per il loro favoloso capitano, il campionissimo del ciclismo moderno.



● Il grafico altimetrico dell'odierna Milano-Sanremo

Mercanti del pedale

Puntiamo su Rik, allora? L'istinto suggerisce il sì.

E non c'è soltanto l'istinto. C'è, e conta e come, il cammino che favorisce gli allunghi, le rapide e pungenti fughe che mordono i muscoli, tolgono il fiato, soffocano il cuore. Pan per i denti di Van Looy. Pan per i denti del classico delle classiche, che deve temere i giovani scatenati, i rincalzi audaci ed i capi pattuglia avventurosi in giornata di grande, eccezionale vena, specialmente se gli uomini di rango sacrificheranno le ambizioni e le possibilità per lo stupido piacere di veder battuto l'immenso atleta che reste la maglia dell'iride. Meglio un altro, dicono. Meglio uno dei tanti, perchè già imponente, maestoso, è il monumento della popolarità che Van Looy s'è costruito.

Un altro, uno dei tanti: chi? Uno dei nostri, forse? Nel libro d'oro della Milano-Sanremo leggiamo che da otto anni i nostri falliscono: l'exploit del 1953 si riferisce a Petrucci. Ciò accade perchè non disponiamo di quei routier-sprinters robusti e resistenti, formidabili lottatori, che crescono, invece, nel Belgio e in Francia. Pensiamo, comunque, che Defilippis e Carlesi possano guardare la Milano-Sanremo con sguardo reale, mentre Nencini, Bailetti, Ronchini, Taccone, Massignan, Battistini, Adorni, Brugnami, Trapè, Pambianco, Balmamion devono guardarla con sguardo fantastico.

Torniamo, così, a Van Looy, col seguito dei Daems, dei Molenaers, dei Plankaert, dei Vanderveken, dei Wouters e degli Schroeders, dei Suarez, dei Perez-Frances e dei Soler, mentre i Vannitsen s'augurano che il pattuglione resista. Ma c'è, ripetiamo, il Poggio.

La rinuncia dei Poulidor, dei Graczyck, dei Simpson, degli Altig e di Anquetil è confermata. I direttori delle squadre di Francia hanno gridato: «Jamais sans argent!». E Torriani ha risposto: «D'accordo. La Milano-Sanremo è tanto grande, tanto prestigiosa, tanto amata che può far a meno di voi». Giusto. Giusto, perchè, dopotutto, il regolamento delle manifestazioni della Coppa del Mondo (e la Milano-Sanremo è, si capisce, fra queste) non prevede il premio d'ingaggio.

Adesso, via! Ci trasporta l'onda del gruppo delle biciclette, eccitato dalla stupenda visione del traguardo di una corsa che ha già avuto cinquantadue epiloghi, e che, ciò nonostante, par conosca il segreto di un miracoloso elisir di giorinezza.

● DEFILIPPIS, CARLESI, PAMBIANCO e BATTISTINI, quattro atleti della nostra speranza

Così in TV

Oggi, sul primo programma, la TV trasmetterà le fasi salienti della corsa ciclistica Milano-Sanremo, con inizio alle 15,20.

Le telecamere si troveranno a Capo Berta, a Riva Santo Stefano, al Poggio di Sanremo, al traguardo di Sanremo.

Hanno punzonato 145 corridori

Forfait di Baldini colpito da bronchite

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 18. — Il veronese Renzo Accordi, fedele gregario di Battistini e Massignan, è entrato nel vecchio cortile di via Galileo Galilei con mezz'ora di anticipo. Vestiva pantaloni borghesi e aveva l'aspetto di uno che vuole passare inosservato. Pochi l'hanno riconosciuto; gli immancabili appassionati, testimoni di tante punzonature, stavano discutendo sulla rinuncia dei francesi in attesa che i vari capitani sfilassero sulla passerella. Accordi ritirava il suo numero e un po' sorpreso rispondeva alla nostra domanda: «Le interessa proprio il mio pronostico? Ecco: il favoritissimo Van Looy non vincerà; io punto su Battistini, Nencini e Baffi».

Alle 11,10 il trentunenne Pierino Baffi che di Accordi è un coscritto, era ancora più esplicito: «Domani avremo una sorpresa. Senza i francesi la corsa cambierà aspetto: vincerà un corridore che non è nella rosa del pronostico».

Domani sarà un giorno piuttosto triste per chi è rimasto a casa. Poulidor, il vincitore dell'ultima edizione, ha fatto sapere che — dipendesse da lui — sarebbe venuto con due tubolari a tracolla e tanta voglia di ripetere il colpo. I malanni di stagione, influenze, bronchiti e via di seguito, impediranno a Baldini, De Rosso, Conti, Love, Cervellini, Zorzi, Fontona, Mrucci, Zanchetta, Arturo Sabbadin, Vetucchi, Renato Giusti e Guazzini di allinearsi al nastro di partenza. Decimata è la squadra belga di De Klimpe che non potrà contare sugli uomini migliori: alcuni potrebbero punzonare domattina, ma a chiusura delle operazioni odierne i concorrenti sono scesi da 166 a 145.

Incerto fino all'ultimo è stato Taccone che però non si rammarica di aver trascorso a letto l'inizio di stagione. «Abbiamo davanti a noi sette mesi di corse e poi il mio obiettivo è il Giro. Certo, se dovessi trovarmi sul Poggio con i migliori potrei cercare di tagliare la corda. Intanto vi comunico che l'influenza mi ha fatto crescere di un centimetro; adesso misuro un metro e sessantacinque...». Gli altri, quelli che sulla carta si presentano con maggiori possibilità di Taccone, hanno misurato le parole. Ecco, in stile telegrafico, le loro dichiarazioni:

DEFILIPPIS: «Per battere Van Looy bisogna attaccare prima dei tre capi».

NENCINI: «Cinque giorni fa ero a letto, adesso va meglio. Io corro sempre per vincere, lo sapete».

CARLESI: «Vado a gonfie vele, ma dopo che mi è riuscito di battere Van Looy sarò marcato come un centravanti di grido».

PAMBIANCO: «Van Looy è fortissimo, ma nessuno è imbattibile. Spero in una corsa d'attacco».

Anche i giovani sono stati prudenti. Adorni dovrebbe eseguire il piano di Magni che lo vuole in gruppo fino al Turchino; Trapè ha detto che le sorprese potrebbero chiamarsi Bailetti o Wouters. Balmamion si metterà a disposizione di Defilippis; Meco non si fa illusioni, ma per tenere accesa la rivalità con Taccone ha dichiarato che taglierà il traguardo prima di Vito. E mentre Bruni, capitano di giornata della «Gazzola», ci confidava la sua speranza (trovarsi con i primi nella discesa del Poggio), ecco un mormorio di ammirazione, un «Viva Rik» che annuncia l'arrivo di Van Looy.

Il campione del mondo, attorniato dai suoi fidi scudieri, uno dei quali (Plankaert) è fresco vincitore della Parigi-Nizza, è stato attorniato da fotografi e giornalisti. E come sapete Rik 2° non è uno che parla molto in pubblico. Ha però ribadito che l'assenza dei francesi lo danneggia perchè ha indicato in Carlesi, Defilippis e Daems gli avversari che teme maggiormente. E qui è calata la tela sui preliminari della più bella corsa del mondo che avrà il suo starter in tutti saranno contro di lui e Loretto Petrucci. Il non dimenticato vincitore di due edizioni della «Sanremo» vende motocicli a Pistoia dove vive con la moglie e due bambini. Dopo aver ricordato con nostalgia i trionfi del '52 e del '53, Petrucci ha detto che la corsa di domani è come una lotteria. «Io punterei su Van Looy e Carlesi, ma attenti a non sbilanciarvi: i numeri del lotto sono tanti...».

GINO SALA

Oggi la «prima» del campionato motociclistico per le classi 125, 250 e 500 cmc

Ipoteca di Hailwood e Hocking sulle tre corse del G.P. Modena

(Dal nostro corrispondente)

MODENA, 18. — *Si apre domani, sulla pista dell'Autodromo modenese la stagione motociclistica europea con la disputa della quarta edizione del trofeo internazionale Città di Modena, valevole quale prima prova del campionato italiano seniores per le classi 125, 250 e 500 cmc.*

La competizione, presa nelle singole classi e nell'assieme delle tre gare, offre più di un motivo di interesse ma avrebbe potuto addirittura assumere il ruolo di autorevole anteprima delle prove del campionato mondiale se una assurda discriminazione del governo non avesse impedito ai conduttori della Repubblica Democratica Tedesca della MZ, già iscritti alle corse della 125 e della 250, di entrare in Italia. I ministeri degli interni e degli esteri italiani, infatti, recando una nuova offesa allo sport, hanno negato all'equipe ufficiale della casa germanica i «visti» di ingresso sicchè i corridori, i dirigenti e i tecnici, già sul piede di partenza a Berlino, hanno dovuto rientrare nelle loro sedi. La faziosità del nostro governo ha provocato, di riflesso, la defezione dei cecoslovacchi della «Jawa» i quali, pure essendo anch'essi già iscritti alla competizione modenese, hanno fatto sapere, diplomaticamente, agli organizzatori del Moto Club UISP, di «non potere partecipare alle gare del 19 marzo». Evidentemente i cecoslovacchi hanno preferito stare «fuori dalla chiesa» piuttosto che entrarvi «a dispetto dei santi».

La forzata assenza dei tedeschi e dei cecoslovacchi, tuttavia, ha tolto soltanto una parte di interesse al Trofeo motociclistico di Modena che rimane, nonostante tutto, avvincente. Bastano, infatti, i nomi dei campioni del mondo Mike Hailwood e Gary Hocking, del nuovo «astro» del motociclismo britannico, Phil Read, del canadese Rank Parrish, dello svizzero Luigi Taveri, degli italiani Provini, Spaggiari, Villa, Farnè, Pagani, Milani, Grassetti, Brambilla, Venturi e delle loro macchine (MV, Morini, Bianchi, Benelli, Norton, Aermacchi, Gilera, Ducati, Mondial) per collocare la competizione su un piano di notevole lirello tecnico ed agonistico.

A questo punto giova precisare che il perno delle gare è costituito dai due iridati inglesi i quali si sono iscritti a tutte tre le competizioni in programma Hailwood e Hocking saranno alla guida delle MV «privat» sia nelle classi 125 e 250 che nella 500. A meno che all'ultimo momento i due assi di oltre Manica non rinuncino a qualcuna delle faticose galoppate, essi saranno gli uomini da battere per tre volte. Nella minima cilindrata (giri 24; km. 91,200) Hailwood e Hocking si troveranno di fronte Bruno Spaggiari (MV) e Franco Farnè (Ducati), il campione d'Italia Francesco Villa (Mondial), lo svizzero Taveri, sulla spagnola Bultaco, Gilberto Milani (Patton) e un'altra nutrita schiera di ragazzi desiderosi di farsi luce. Certo che la presenza della MZ avrebbe conferito alla corsa una incertezza maggiore, ma i due assi inglesi avranno ugualmente da «spingere» per «seminare» gli avversari.

La vita, per i due britannici, si farà indubbiamente più dura nella gara delle quarto di litro (giri 27; km. 102.600), allorquando essi dovranno affrontare Tarquinio Provini, spalleggiato dal compagno di scuderia Tassinari, entrambi alla guida delle velocissime «Morini». Ma le macchine e i piloti della casa bolognese non saranno i soli a contrastare il passo ai britannici. Vi saranno anche Silvio Grassetti, guida ufficiale della nuova Benelli, Ernesto Brambilla (Mondial), ancora Spaggiari (MV) e i due giovani conduttori della «Aermacchi» Alberto Pagani e Gilberto Milani.

Il nome di Tarquinio Provini e le buone prove registrate in allenamento dalla macchina che gli è stata affidata, costituiscono sicuramente una valida alternativa ai due inglesi. E un'altra alternativa può essere pure costituita da Grassetti e dalla Benelli. La casa di Pesaro, a quanto ci è dato di sapere, ha messo una particolare cura nella preparazione della macchina di Grassetti e non è detto che la grande affermazione, che da tanto tempo la Benelli insegue, non possa proprio avvenire a Modena e di fronte ad avversari della taglia di Provini, Gailwood e Hocking.

Ed arriviamo, infine, alla massima cilindrata (giri 29; km. 110,200). Se nella 250, Morini e Benelli possono costituire una valida alternativa al pronosticato dominio delle MV «Privat», nella 500 il compito di contrastare il passo ai due inglesi sarà invece assunto dal rientrante Remo Venturi (MV quattro cilindri), da Ernesto Brambilla, che sarà alla guida della Bianchi 350 bicilindrica e ancora da altri stranieri, primi fra tutti Phil Read e Luigi Traversi, entrambi in sella alla Norton con la quale, sia detto per inciso, Read ha ottenuto lusinghieri successi nelle recenti corse della stagione motociclistica sudafricana. Teoricamente i due campioni del mondo hanno messo, in partenza, una grossa ipoteca su tutte e tre le corse in programma. Resta da vedere come saranno in grado di reagire i piloti italiani e come, soprattutto, risponderanno i loro mezzi.

A vantaggio dei nostri piloti c'è una profonda conoscenza del tracciato, che misura Km. 3,800 ed è piuttosto vario, non dotato di lunghi rettilinei. Se le macchine di Spaggiari, di Farnè, di Provini, di Grassetti, di Venturi, di Brambilla risponderanno all'attesa allora anche per i due inglesi la «bagarre» si farà piuttosto convulsa

GIUSEPPE GHERPELLI

Mentre Volpi si è meritatamente classificato al secondo posto

Il francese Jazy vince da dominatore la «classica» Cinque Mulini a Milano

MICHEL JAZY: un facile trionfo

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 18. — Giornata meravigliosa per la corsa campestre della «Cinque Mulini». Molti concorrenti e battaglia interessantissima, ad alto livello, forse una lotta che mai si è vista a San Vittore nella classica gara di ogni anno.

Ha vinto Jazy, il miglior mezzofondista francese, l'atleta che ormai è riuscito a superare anche Rhadi nelle corse campestri, e che indubbiamente quest'anno ha avuto una brillante stagione. Jazy ha corso dimostrando una superiorità netta su tutti i concorrenti con quella sua falcata allungata, con quel suo ancheggiare che gli permette di sviluppare una velocità interessante e di non accorgersi degli ostacoli che egli supera con enorme facilità.

Qui veramente gli ostacoli peggiori erano rappresentati dal terreno, in alcuni punti addirittura fradicio. Il miglior avversario degli ospiti è stato il nostro Volpi, ma egli ha dovuto combattere non solo contro i francesi, giunti qui in forma splendente, ma anche contro gli jugoslavi che sono gli affezionati partecipanti di ogni gara.

Volpi indubbiamente si è dimostrato il più preparato ma pur lottando tenacemente contro il francese è stato da questi dominato sia nel primo giro come nel secondo, così come nel serrate finale. Gli altri italiani non hanno gareggiato come si sperava. Conti non era nella sua miglior forma e nel secondo giro ha accusato un dolore ad un fianco che lo ha costretto poi a rallentare. Ambu ha avuto un singolare incidente, ha perso una scarpetta e ciò lo ha enormemente danneggiato. Concludendo si può dire che la gara è stata brillantissima, ma che gli italiani hanno ancora molto da imparare nelle prove di fondo se vogliano fare delle buone cose sia sulla pista che nelle campestri.

Al via partenza fulminea del francese Jazy che prende subito la testa, tallonato da Conti, mentre gli jugoslavi Mialic e Jvanovic, Adam e i nostri Ambu, Perrone, Zavelli, Sommaggio e Rizzo, seguono gli altri distanziati a brevi intervalli.

L'azione poderosa del transalpino fa sì che i distacchi incomincino a divenire preoccupanti: al passaggio del secondo giro Jazy distanzia Volpi di 40" mentre inseguono Conti e Mialic ad 1', Ambu passa con distacco ancora maggiore e si saprà che nella foga della corsa ha sfortunatamente perso una scarpetta il che gli ha fatto perdere preziosi secondi.

Poco dopo Conti accusa un malessere e cede nettamente superato via via dal francese Fayolle e da Ambu rinvenuto fortissimo. Il finale vede il trionfo meritato di Jazy, mentre Volpi spende le restanti energie per conservare il secondo posto dal massiccio, ma tardivo, attacco degli jugoslavi.

L'ordine d'arrivo

1) MICHEL JAZY (Francia) 31'19"2; 2) Franco Volpi (At. Brescia) 31'33"4; 3) Istvan Ivanovic (JUug) 31'34"2; 4) Franjo Mihalic (id) 31'56"; 5) Drago Adam (id.) 32'12"4; 6) Fayolle (Fr.) 32'222"; 7) Ambu 32'23"8; 8) Conti 32'36"2; 9) Perrone 32'46"4; 10) Sommaggio 32'51"2; 11) Lavelli 32'58"; 12) Bargnani 33'00"4; 13) Kocic; 14) Moroni; 15) Rizzo 33'20"8.

Puskas non andrà al Torino

TORINO, 18. — Prima della partita con la Roma, presso la sede sociale, il presidente del Torino, Filippone, il comm. Novo ed altri dirigenti granata hanno presentato alla stampa il nuovo direttore tecnico Emil Osterreicher, attuale general manager del Real Madrid, che ha già raggiunto l'accordo col Torino. Restano solo da discutere alcune questioni di dettaglio coi dirigenti della squadra spagnola. La prossima settimana il presidente Filippone si recherà a Madrid per definire l'accordo.

Il tecnico magiaro tornerà definitivamente a Torino non appena il «Real» avrà esaurito i suoi impegni nella Coppa dei Campioni e nella Coppa di Spagna. Si era sparsa la notizia che Osterreicher avrebbe portato con sè al Torino l'attaccante Puskas ma egli l'ha smentita: «Puskas — ha detto — si trova bene a Madrid e del resto il Real, a quanto mi consta, non ha nessuna intenzione di cederlo».

Al presidente Filippone è stato chiesto se rispondevano a verità le notizie di fonte inglese secondo cui trattative sarebbero in corso tra società britanniche ed il Torino per la cessione di Law e Baker. «Non escludo — è stata la risposta — che qualche squadra britannica possa essere interessata all'acquisto dei due giocatori. Al momento attuale non abbiamo però intenzione di privarci di alcun giocatore».